

Crescita bloccata per la regione, undicesima in Italia. La situazione dei diversi settori nel report stilato dalla segreteria del Patto per lo sviluppo

Produttività, l'Umbria affonda

LARA PARTENZI

Una situazione stagnante, ancor più che nel resto d'Italia. La produttività del lavoro in Umbria non cresce e rimane a livelli più bassi di circa 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale, già di per sé non particolarmente elevata.

Fatta eccezione per i settori dell'agricoltura, dei minerali non metalliferi, della produzione di energia elettrica, delle costruzioni, della pubblica amministrazione e nell'Istruzione, dove la regione fa registrare risultati al di sopra della media italiana, tutti gli altri comparti, dall'industria in senso stretto (in particolare nel tessile, abbigliamento, nell'alimentare e nella meccanica), passando per il commercio fino all'intermediazione monetaria e finanziaria, sono caratterizzati da un gap rispetto ai livelli produttivi raggiunti dalle altre regioni e dal dato medio nazionale.

Da sottolineare, però, che mentre nel settore dell'industria in senso stretto l'Umbria ha ridotto nel tempo la distanza dalla media nazionale, la produttività del Terziario tende ad allontanarsi ulteriormente dal dato medio nazionale. Il quadro generale emerge dal Report stilato dalla segreteria tecnica del Patto per lo sviluppo, in cui si analizza il livello di produttività nel periodo 2000-2006 calcolato come rapporto tra il valore aggiunto e unità di lavoro.

Un documento di 24 pagine in cui sono evidenziati i punti di forza e di debolezza di un sistema che, in ultima istanza, ha bisogno di accelerare la crescita della produttività.

L'Umbria all'undicesimo posto nazionale

Dall'analisi settoriale della produttività del lavoro regionale, comparata con quella italiana, nel periodo 2000-2006, l'Umbria, con 40.991 euro per unità di lavoro, si posiziona all'undicesimo posto tra le regioni italiane. Si tratta di un livello al di sotto della media nazionale, pari a 45.200

euro, e di tutte le regioni del Centro nord, ad eccezione delle Marche, che segue l'Umbria con 40.790 euro.

Nel 2006 la regione con la produttività del lavoro più elevata è la Lombardia, con 51.668 euro (a prezzi costanti per unità di lavoro), mentre quella con il valore più basso è la Basilicata con 36.792 euro (vedi tabella in alto a sinistra).

Agricoltura, record italiano

Periodo florido per il comparto regionale che nel 2006 presenta il valore più elevato di produttività del lavoro a livello nazionale: con 27.750 euro per unità di lavoro l'Umbria precede la Lombardia, la Toscana e il Veneto mentre il valore più basso si registra in Valle D'Aosta con 12.470 euro (il dato italiano è di 21.230 euro). Il buon posizionamento dell'Umbria si accompagna inoltre ad uno dei tassi di crescita medi più elevati, +3,1% medio annuo contro l'1% della media italiana, una percentuale inferiore soltanto a quella del Molise e della Toscana.

Industria, crescita lenta Giù Tessile e Meccanica Boom dell'Energia

Un valore pari a 42.690 euro per unità di lavoro, inferiore alla media nazionale (46.690 euro) e a quello di tutte le regioni del Centro nord (la regione con il valore più alto è la Valle d'Aosta con 57.930 euro, seguita dal Lazio con 56.700 euro e dalla Lombardia con 54.260 euro), ad eccezione delle Marche, dove si registra il livello più basso (36.060 euro per unità di lavoro). L'Umbria nel periodo 2000-2006 presenta tuttavia un tasso di crescita medio annuo tra i più elevati in Italia (0,6%), mentre la media annua nazionale nello stesso periodo è negativa (-0,4%).

Tra i settori dell'industria miglora l'Alimentare (da 36.540 a 39.270), un comparto in cui l'Umbria è l'unica regione italiana a registrare in questo periodo un incremento di produttività, men-

tre il Tessile presenta un rallentamento (da 27.060 euro a 23.250 euro per unità di lavoro, pari al -3%), anche se inferiore alla riduzione registrata a livello nazionale (-3,5%). Va tuttavia sottolineato che in questo settore nel periodo esaminato la distanza della produttività dell'Umbria da quella nazionale si mantiene superiore ai 20 punti percentuali.

In calo anche i Minerali non metalliferi (nel periodo 2000-2005, l'Umbria scende da 51.010 a 49.020 euro), che fanno registrare una riduzione media annua dello 0,8%, in controtendenza con il valore nazionale che invece è aumentato, in media, dello 0,7%. Bene il settore dei Metalli, con un incremento medio annuo (2000-2005) della produttività del lavoro dell'1,1%, rispetto a una sostanziale stasi a livello nazionale. In particolare, si passa da 38.070 a 42.280 euro per unità di lavoro, un dato che ha portato ad una convergenza dell'Umbria verso il valore nazionale, che comunque continua ad essere superiore di oltre il 5%.

In discesa la Meccanica, che aumenta di 4 punti percentuali il divario con la media nazionale, che raggiunge quasi il 20%: nel periodo 2000-2005, l'Umbria presenta una riduzione media annua della produttività del lavoro del 2,1%, rispetto ad una riduzione del dato nazionale dell'1,2% e passa da 41.090 a 36.960 euro. La regione conquista invece terreno nel settore del Legno, gomma e plastica, con un aumento medio annuo della produttività del lavoro dell'1%, rispetto ad una stasi del dato nazionale (da 33.300 a 35.060 euro), anche se rimane al di sotto di quest'ultimo. Il più alto valore di produttività si registra infine per l'Energia elettrica, dove c'è stato un incremento medio annuo, del 9,5% (si accentua la distanza dalla media nazionale, con un valore che passa da 168.920 a 265.590 euro).

Costruzioni, meglio della media nazionale ma in flessione

L'Umbria nel 2006 registra un valore pari a 33.950 euro per unità di lavoro, superiore a quello della media nazionale, pari a 32.730 euro (il livello più alto si registra in Trentino Alto Adige con 37.950 e il più basso in Basilicata, 28.310 euro) ma con una riduzione media annua tra il 2000 e il 2006 dello 0,3%, contro lo 0,2% nazionale.

Commercio, drastico calo di alberghi e ristoranti

Nell'accezione ampia che comprende anche turismo, trasporti e comunicazioni, in Umbria il commercio presenta un valore aggiunto pari a 36.070 euro per unità di lavoro, inferiore a quello della media nazionale, pari a 41.570 euro, sempre a prezzi costanti.

Le regioni con i livelli più alti sono il Lazio (50.310 euro) e la Lombardia (48.990), quelle con valori più bassi la Sicilia (33.280 euro) e il Molise (31.640).

In questo settore l'Umbria (nel periodo 2000-2005), registra una riduzione media annua dello 0,8%, mentre a livello nazionale si nota un aumento, seppur modesto, dello 0,3%. In calo sia il commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni (da 34.640 a 33.680 euro) sia gli Alberghi e ristoranti (l'Umbria, passata da 31.590 euro a 25.420 euro, presenta una riduzione media annua del 4,3%, rispetto al -3,4% nazionale).

Peggiorano i servizi di intermediazione finanziaria

L'Umbria nel 2006 presenta un valore pari a 76.340 euro per unità di lavoro, inferiore a quello della media nazionale, pari a 81.540 euro. Le regioni con i valori più alti sono la Valle D'Aosta, il Trentino e la Liguria.

Le regioni che invece presentano il valore più basso sono la Basilicata e la Campania.

L'Umbria nel periodo 2000-2006 presenta una riduzione media annua dell'1,3%, lievemente inferiore a quella registrata dall'Italia (-1,8%).